



ANNO LIII - N° 2 - APRILE 2021

Comunità



*GIOVANI e LAICI: TESTIMONI FEDELI
BEATA CHIARA LUCE BADANO
UN MERAVIGLIOSO CAPOLAVORO DI DIO*

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco - Chi è senza peccato e la pazienza di Dio
- 2 “Fratelli tutti” di Papa Francesco - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 3 Famiglia - Amoris Laetitia - *Pietro Rabbi*
- 4 Sulle orme di San Giuseppe, in cammino verso il Padre - *Alessandro*
- 6 *(Continua)* Le commissioni nella nostra Parrocchia
- 9 Progetto Missionario Quaresima
- 11 Il viaggio del Papa in Iraq - Il perdono è l'unica possibilità perché io viva - *Senaa Fadheel*
- 12 Canegratesi nel mondo - Suor Rita Fallea
- 13 Canegratesi nel mondo - padre Davide Sciocco
- 14 Canegratesi nel mondo - don Carlo Zardin
- 15 50° Anniversario sacerdotale di don Angelo Bressan
- 16 Cercatori di Dio - Leopardi - La necessità di una fede ragionevole
- 18 Giochi per i più piccoli ... e non
- 20 Offerte da metà febbraio 2021 a metà aprile 2021

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it

(...in copertina)

Chiara Badano nasce a Sassello, in provincia di Savona, il 29 ottobre 1971 da papà Ruggero e mamma Maria Teresa dopo un'attesa di undici anni. Chiara cresce tra l'affetto dei suoi genitori, molto attenti alla sua educazione cristiana, e quella di zii e nonni che le si stringono attorno come in una sorta di famiglia "allargata". Mostra sin dai primi anni un carattere generoso e socievole, ma al contempo forte. Chiara ha solo quattro anni quando un giorno la mamma le chiede se vuole pregare con lei; al suo rifiuto Maria Teresa risponde così: *"Pregherò anche per te"*. Ma trascorre solo poco tempo che sente Chiara recitare le preghiere con lei. In un bigliettino per il nuovo anno, a otto anni scrive: *"Anch'io chiedo al Signore di benedire l'anno appena nato, anch'io attendo i doni preziosi della bontà, della forza, della pace. So che il tempo è un dono di Dio, so che ogni ora del giorno è una moneta da spendere con giudizio e con bontà"*. Tra lei e la mamma ogni giorno c'era una sorta di gara a chi faceva più atti d'amore. E, come racconta Maria Teresa: *"lei ne aveva sempre più di me al termine della giornata"*. La fama di santità di questa giovane di Sassello, diffusasi in modo strabiliante fin dai tempi della malattia, testimonia quanto un messaggio possa essere universale, coinvolgendo a più livelli laici, religiosi e addirittura non credenti, nonostante una malattia, di quelle inguaribili, che ti strappano in un breve lasso di tempo all'affetto dei tuoi cari e ai tuoi progetti. Eppure Chiara Luce ancora oggi è viva più che mai; lei che aveva deciso di vivere il futuro stillandolo di attimi presenti sino alla morte, un esercizio a cui si era allenata fin dalla più tenera età. L'incontro con il Movimento dei Focolari avviene nel 1981. La famiglia Badano è invitata da alcuni conoscenti al Familyfest che si svolge al Palaeur di Roma. Un incontro che si rivela l'inizio di una vita nuova alla luce dell'ideale dell'unità, per lei e i suoi genitori. Chiara, allora undicenne, si unisce prima alle gen 3 di Albissola e poi a quelle di Genova. Ancora nel novembre 1985, ecco la scoperta del Vangelo vissuto, testimoniata in una lettera a Chiara Lubich: *"Ho capito che non ero una cristiana autentica perché non lo vivevo sino in fondo. Ora voglio fare di questo magnifico libro l'unico scopo della mia vita. Morì poco prima di compiere 19 anni a causa di un osteosarcoma."*



**Per essere Comunità
manchi solo tu!**

Editoriale
a cura di
Don Gino

CHI È SENZA PECCATO E LA PAZIENZA DI DIO

- *Con la bocca benediciamo Dio e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio (Gc 3)*
- *Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei... (Gv 8,7)*
- *Neanche io ti condanno. Va' e d'ora in poi non peccare più (Gv 8)*
- *Non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che grano e zizzania crescano insieme fino alla mietitura (Mt 13)*

In tutta la prima parte del Padre Nostro, non chiediamo a Dio quello che noi vogliamo. Infatti è meglio che Dio faccia il suo progetto, quello che Lui vuole. Perché è il meglio per l'uomo.

Nella seconda parte, sintetizzando, dopo aver chiesto di poter avere quello che ci fa stare al mondo (pane), chiediamo l'unica cosa fondamentale: di essere liberati dal male. Con un allargamento significativo: rimetti a noi i nostri debiti (peccati) come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Il perdono che chiediamo a Dio è strettamente collegato al perdono che Dio ci chiede di dare al nostro prossimo. Non perché così paghiamo o meritiamo il perdono di Dio, ma per esprimere che la nostra richiesta a Dio di perdonarci è sincera.

Così Gesù ci fa capire che il PERDONO è l'atteggiamento fondamentale in una comunità cristiana.

Da questa affermazione ricaviamo due riflessioni:

la prima è che il cristiano oggi è chiamato a lasciar cadere la pietra, perché riconosce che lui è il primo peccatore. "Chi ammette il proprio peccato è più grande di chi risuscita un morto con la preghiera" diceva un padre del deserto.

La seconda è che caratteristica fondamentale di Dio di fronte al peccato dell'uomo è la PAZIENZA.



Ho chiesto a Dio di donarmi la pazienza
e Dio disse:

"No"

Disse che la pazienza è il frutto
della tribolazione.

Non viene donata, occorre conquistarla.

Ce lo dice chiaramente la Parabola: il padrone del campo non accetta il suggerimento dei servi di sradicare subito la zizzania. Così che zizzania e buon grano crescono insieme. Dio ha pazienza.

Che non è, come sappiamo, inerzia, passività, accondiscendenza al male. Nemmeno l'amore sconfinato di Dio ha reso immediatamente e totalmente puro e libero questo mondo dal male.

Dio rispetta la libertà dell'uomo. Solo la Sua misericordia lo salverà, ma senza togliere la libertà all'uomo.

Dio ha agito, eccome!

Ha lavorato e lavora per questa liberazione. E con il suo stile unico

Che è quello della CROCE!

Se guardassimo a come pensa la gente, Cristo ha... perso! È stato debole! La croce per gli uomini è una sconfitta. Non per Dio.

Secondo i nostri criteri, e se guardiamo a come è il mondo oggi, Dio è il primo grande "operatore pastorale" a fallire!!

Infatti Gesù non è stato capito non solo dagli avversari, ma anzitutto dai "suoi". Sì, proprio così, da chi

gli stava più vicino! Anche oggi (!?) Quando Gesù era in croce, dov'erano i suoi? Ha fallito?

A questo punto:

- noi, i vicini, ci sentiamo troppo facilmente "a posto". Noi siamo "giusti"! Crediamo che Dio parli agli altri, ai "lontani". Facciamo una terribile fatica ad ammettere di sbagliare! Basterebbe vedere semplicemente come reagiamo di fronte a chi "osa" correggerci!! Impariamo a contemplare invece, e a lungo la PAZIENZA di Dio.
- La meravigliosa, imprevedibile PAZIENZA di Dio. Noi siamo ostinatamente occupati a meritare il Paradiso, e, come Giona, non siamo pronti a pensare a un Dio misericordioso (sì, anche questa parola - misericordia di Dio - la usiamo spesso; troppo spesso senza consapevolezza). E impariamo a essere misericordiosi, noi, quando qualcuno sbaglia!



Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

"Papa Francesco"

«FRATELLI TUTTI»



Il secondo capitolo dell'Enciclica commenta la Parabola del Buon Samaritano e risponde alla domanda:

“Chi è il mio prossimo?”

Leggiamo insieme gli articoli:

Articolo 80

Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo? La parola “prossimo” nella società dell'epoca di Gesù indicava di solito chi è più vicino, prossimo. Si intendeva che l'aiuto doveva rivolgersi anzitutto a chi appartiene al proprio gruppo, alla propria razza. Un samaritano, per alcuni giudei di allora, era considerato una persona spregevole, impura, e pertanto non era compreso tra i vicini ai quali si doveva dare aiuto. Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi.

Articolo 81

La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cer-

chia di appartenenza. In questo caso, il samaritano è stato colui che si è fatto prossimo del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche. La conclusione di Gesù è una richiesta: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). Vale a dire, ci interpella perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. Dunque, non dico più che ho dei “prossimi” da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri.

Articolo 82

Il problema è che, espressamente, Gesù mette in risalto che l'uomo ferito era un giudeo – abitante della Giudea – mentre colui che si fermò e lo aiutò era un samaritano – abitante della Samaria –. Questo particolare ha una grandissima importanza per riflettere su un amore che si apre a tutti. I samaritani abitavano una regione che era stata contaminata da riti pagani, e per i giudei ciò li rendeva impuri, detestabili, pericolosi. Difatti, un antico testo ebraico che men-

zionava nazioni degne di disprezzo si riferisce a Samaria affermando per di più che «non è neppure un popolo» (Sir 50,25), e aggiunge che è «il popolo stolto che abita a Sichem» (v. 26).

Articolo 83

Questo spiega perché una donna samaritana, quando Gesù le chiese da bere, rispose enfaticamente: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Gv 4,9). Quelli che cercavano accuse che potessero screditare Gesù, la cosa più offensiva che trovarono fu di dirgli «indemoniato» e «samaritano» (Gv 8,48). Pertanto, questo incontro misericordioso tra un samaritano e un giudeo è una potente provocazione, che smentisce ogni manipolazione ideologica, affinché allarghiamo la nostra cerchia, dando alla nostra capacità di amare una dimensione universale, in grado di superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere storiche o culturali, tutti gli interessi meschini.

Don Massimo



Famiglia Amoris Laetitia

Anno 2021 - 2022



Papa Francesco il 27 dicembre 2020 ha annunciato all'Angelus in piazza San Pietro, un anno dedicato alla "Famiglia e Amoris Laetitia". L'anno è cominciato il 19 marzo 2021 in occasione della festa di San Giuseppe. Qui di seguito ho riportato dal sito di "Vatican News" articoli riguardanti l'argomento. Ho pensato di far piacere a tutti, a tutte le coppie, a tutte le famiglie che nel corso dell'anno volessero approfondire gli argomenti che verranno trattati. Nel corso dell'anno seguiranno approfondimenti, come brevemente viene spiegato. Ci sarà un sito: www.amorislaetitia.va dove verranno presentati gli argomenti trattati. L'anno dedicato a famiglia e Amoris Laetitia si concluderà con l'incontro delle famiglie a Roma nel giugno 2022.

**UN ANNO SPECIALE PER
TESTIMONIARE
L'AMORE FAMILIARE**
da Vatican News

Iniziative spirituali, pastorali e culturali per accompagnare le famiglie di fronte alle sfide del nostro tempo. A proporle è il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita che intende così sostenere parrocchie, diocesi, università e associazioni nella celebrazione dell'Anno della "Famiglia Amoris Laetitia", annunciato da Papa Francesco domenica 27 dicembre 2020, e nell'approfondimento dell'Esortazione apostolica dedicata all'amore familiare.

LA FAMIGLIA, CHIESA DOMESTICA

"L'esperienza della pandemia - si legge nel comunicato del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita - ha messo maggiormente in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e ha evidenziato l'importanza dei legami tra famiglie". Attraverso le diverse iniziative a carattere spirituale, pastorale e culturale

programmate nell'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" Papa Francesco "intende rivolgersi a tutte le comunità ecclesiali nel mondo esortando ogni persona a essere testimone dell'amore familiare".

STRUMENTI DI FORMAZIONE A SERVIZIO DELLE COMUNITÀ

Il Dicastero, si legge ancora nel testo, metterà a disposizione delle parrocchie, delle diocesi, delle università, dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari, "strumenti di spiritualità familiare, di formazione e azione pastorale sulla preparazione al matrimonio, l'educazione all'affettività dei giovani, sulla santità degli sposi e delle famiglie che vivono la grazia del sacramento nella loro vita quotidiana". Inoltre verranno organizzati simposi accademici internazionali "per approfondire i contenuti e le implicazioni dell'Esortazione apostolica in relazione a tematiche di grande attualità che interessano le famiglie di tutto il mondo".

UN SITO DEDICATO IN PIÙ LINGUE

In concomitanza dell'apertura del 19 marzo, il Dicastero vaticano ha predisposto in particolare una brochure informativa che si potrà scaricare dal sito dedicato: www.amorislaetitia.va

Sviluppato in cinque lingue, inglese, francese, spagnolo, portoghese e italiano, il sito verrà aggiornato con le proposte e le iniziative che man mano si svilupperanno nel corso di questo Anno speciale.

GLI OBIETTIVI DELL'ANNO "FAMIGLIA AMORIS LAETITIA"

Nell'Esortazione di Papa Francesco di cui si vuol diffondere il contenuto, sono espressi gli obiettivi

dell'Anno. Il primo è "far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera". E, si legge nella brochure, una famiglia che scopre e sperimenta la gioia di avere un dono e di essere dono per la Chiesa e la società "può diventare una luce nel buio del mondo". Un secondo obiettivo è annunciare il valore prezioso del sacramento del matrimonio che "ha in sé una forza trasformante dell'amore umano". E ancora: "rendere le famiglie protagoniste della pastorale familiare" e i giovani "consapevoli dell'importanza della formazione alla verità dell'amore e al dono di sé". Infine, si lancia l'invito ad ampliare, nel corso dell'Anno, lo sguardo e l'azione della pastorale familiare affinché divenga trasversale, così da includere tutti i componenti della famiglia.

SUGGERIMENTI CONCRETI PER VALORIZZARE LA FAMIGLIA

Tante le iniziative da potersi realizzare nelle diocesi e nelle parrocchie nel corso dell'Anno: dal potenziamento della pastorale di preparazione alle nozze e di accompagnamento degli sposi nei primi anni di matrimonio, all'organizzazione di appuntamenti per i genitori sull'educazione dei figli. E poi, la promozione di incontri sulla bellezza e le difficoltà della vita familiare, "per incoraggiare - si legge nella brochure del Dicastero - il riconoscimento del valore sociale della famiglia e la realizzazione di una rete di famiglie e di pastori capaci di farsi prossimi nelle situazioni di fatica, con l'annuncio, la condivisione e la testimonianza". Particolare attenzione viene suggerita nei confronti delle coppie in crisi, così come degli anziani per "superare la cultura dello scarto e l'indifferenza". Con i giovani, si osserva, sono auspicabili "iniziative per riflettere e confrontarsi su temi

quali la famiglia, il matrimonio, la castità, l'apertura alla vita, l'utilizzo dei social, la povertà, il rispetto del creato". Si raccomanda anche un'attenzione speciale durante l'Anno ai bambini.

RECIPROCIÀ TRA FAMIGLIA E CHIESA

Un aspetto particolare che emerge nel contesto dell'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" è la volontà di un

maggiore coinvolgimento delle coppie di sposi nelle strutture diocesane e parrocchiali per impostare la pastorale familiare e di un approfondimento della formazione degli operatori pastorali, dei seminaristi e dei presbiteri perché, collaborando con le famiglie, siano all'altezza delle sfide del mondo di oggi. "A questo scopo - sottolinea il testo del Dicastero - sarà importante far funzionare la reciprocità tra la 'famiglia-Chiesa domestica' e la Chiesa, af-

finché si scoprono e si valorizzano l'una come dono insostituibile per l'altra". Infine, sarà importante "promuovere nelle famiglie la loro naturale vocazione missionaria creando momenti di formazione all'evangelizzazione e iniziative missionarie" in occasioni come la formazione ai sacramenti dei figli, i matrimoni, gli anniversari o momenti liturgici importanti.

Pietro Rabbi

In particolare:

Rivolgiamo un appello a tutte le coppie più giovani, affinché, prendendo spunto da questo invito del Papa, siano disponibili a offrire la propria collaborazione per essere testimonianza del valore della famiglia nella Chiesa e nella società.

Le invitiamo a prendere contatto con don Gino, don Nicola, la Commissione famiglia e la segreteria.

Anno dedicato a San Giuseppe

Sulle orme di San Giuseppe, in cammino verso il Padre



volta per tutte"! Ora, "per sempre" e "qualunque sarebbe stato l'esito di quel cammino", irreversibilmente, "mamma" e "papà". La nostra umanità subiva una profonda, radicale, e "irreversibile" trasformazione di senso.

Un sentimento difficilmente descrivibile mi avvolse, un profondo "sentire" mai sperimentato prima. Una autentica rivelazione! Tutti noi siamo "figli". Tuttavia, dall'istante stesso in cui seppi che il miracolo della vita, della Creazione, si ripeteva nuovamente avendo noi come strumenti; quando realizzai che per noi era destinato un dono di vita, un figlio, **divenni "altro"**: e divenni qualcosa che **"non fui mai stato"**.

Pensai a mamma e papà. Alla mia mamma e al mio papà. All'amore ricevuto e forse, da figlio, non sempre compreso fino in fondo. A come ero stato figlio. Di slancio, poi, pensai a Dio. A tutto l'amore da Lui ricevuto, grazie anche alla mia mamma e al mio papà. Amore forse, da figlio, mai compreso a fondo, fino ad ora. Si rivelò, in un istante, folgorante e penetrante, un **"senso dell'amore"**, che non avevo mai provato, che non avevo mai sperimentato. Nuovo. Inedito. Quella

«Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende **responsabilmente cura di lui.**» Parto da questa affermazione del Santo Padre, Papa Francesco, contenuta nella lettera apostolica *Patris Corde*, per provare a raccontare qualcosa del grande dono ricevuto da Dio di "diventare padre".

Dal primo momento in cui rice-

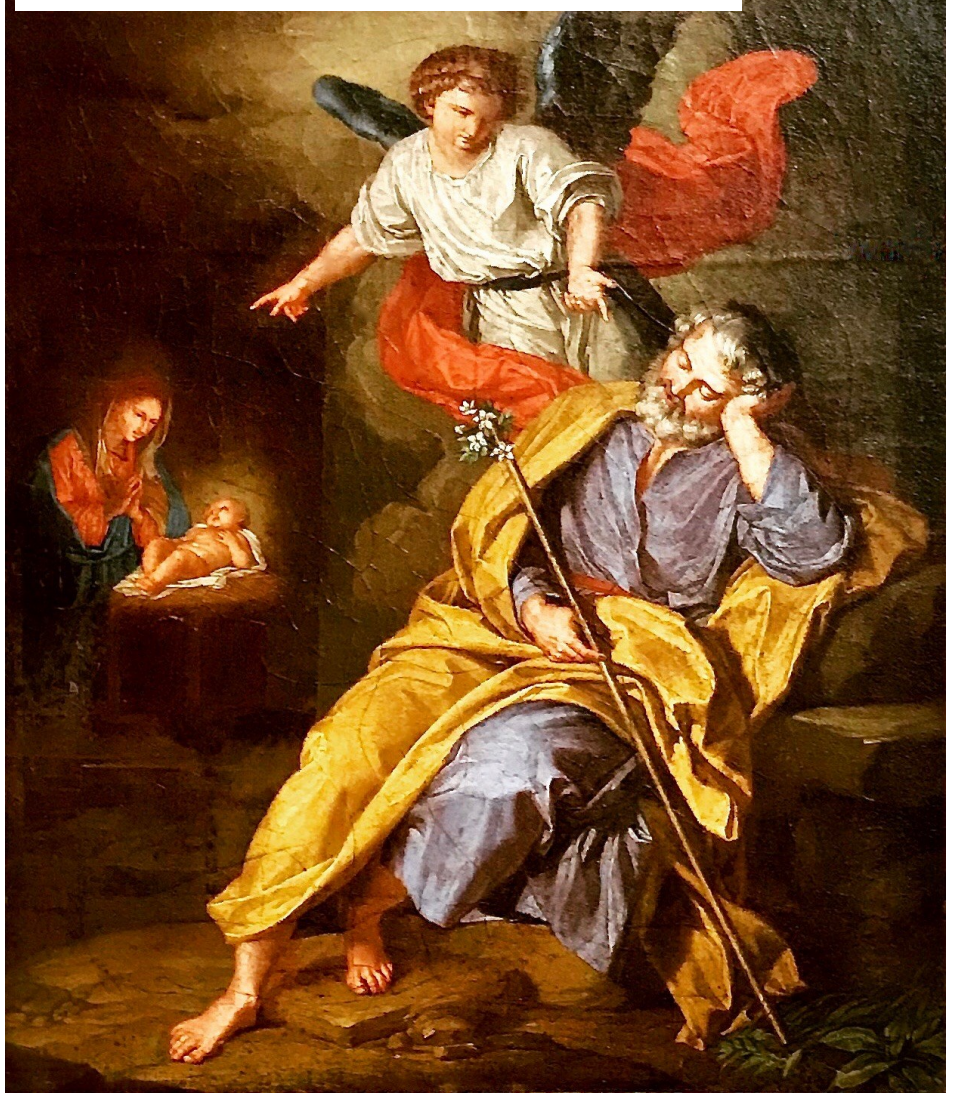
vetti l'annuncio da parte di mia moglie che, nel suo grembo, nasceva una vita - il figlio che avevamo desiderato - accanto alla grande gioia di quella meravigliosa notizia, nacque, e cominciai subito a farsi strada, un senso di grande e profonda responsabilità. Non eravamo più solo "moglie" e "marito": da quel momento, diventavamo, una volta per tutte - e per sempre - mamma e papà. Sì. La prima volta e... "una

vita che veniva a noi, doveva essere, da subito, “custodita”, “protetta”. Come il dono più grande! Quella donna che amavo, dentro di sé, custodiva un **dono carico di mistero**: un dono che, insieme a lei, e da subito, **dovevo custodire e proteggere**. Solo Dio riusciva, nell’ombra di quel grembo, a contemplare il sorgere di quella luce da Lui stesso accesa: solo Lui vedeva sorgere quel **mistero** e, con la Sua forza, infinita sapienza ed amore, lo stava già tessendo e formando, senza che noi potessimo fare nulla. Potevamo solo *accoglierLo. CustodirLo. AtenderLo.*

Provai in modo intenso, sotto forma di sentimento traboccante, in modo molto umano, carnale, la Carità. *L’Amore di Dio* – lo dico con umiltà e sacro timore verso l’Unica Vera Incarnazione che salva, quella del Signore Gesù – *si fece carne*. Il desiderio e la chiamata ad “**amare**”, prima che ad “**essere amato**”, a **dare amore** senza preoccuparmi di riceverlo, si sono *fatti*, in me, *carne*. Fino ad allora ero stato **solo** un “figlio”: prima di tutto un “essere amato”. Sì, avevo scelto la Vocazione al matrimonio, “all’amore consacrato a un altro”: alla donna che amavo. Tuttavia, da allora, da quell’annuncio, **fui “padre”**. E mi sentii, come trasportato a *un cielo più alto*, “all’Amore del Padre”: l’Amore che dona e si dona totalmente, considerando “un altro” **totalmente** più importante di sé.

Un lungo periodo la gravidanza! Attesa, speranza, preghiera, timore di perderti, piccolo mio, – accadde anche una minaccia di aborto, poco dopo l’annuncio, ai nostri cari, del tuo arrivo. E fu paura, senso di fragilità, impotenza! E compresi la forza e il grande dono ricevuto della fede. Mi affidai a Maria e al suo Gesù e, per la Loro intercessione, al Dio della Vita, al Padre di tutti i padri. Lunghi giorni nell’attesa, fino all’ultimo, del fragile compimento di quel delicato tratto di cammino. Parole, carezze, preghiere, canzoni, attraverso la pancia della tua mamma: tante attenzioni a te, che crescevi, avvolto nel mistero di quel grembo; accompagnato da un amore che si fortificava sempre più nel mio, ormai, “**cuore di padre**”. Un amore che non pretende, ma che umilmente, nella speranza, accoglie con gratitudine ciò che è donato; un amore che si fa a sua volta dono, affidandosi con fede, speranza e umile cari-

Il sogno di San Giuseppe - Bottani Giuseppe (1717-1874)



tà. Un amore che diventa **obbedienza alla legge dell’amore**. “**TU**”, prima di tutto!... anche di “me”!

Il giorno della tua nascita. Timore, trepidazione! La dolorosa fatica della tua mamma... la sua fragilità e, al tempo stesso, la sua forza, la forza della donna a cui è affidato il compito di custodire, a rischio della propria vita, e dare alla luce! La mia impotenza. E mi affidai ancora, e ancor più fortemente, a quell’Amore che non lascia mai soli i suoi figli. La silenziosa e insistente preghiera nel fondo del cuore: “Gesù, Maria, intercedete per noi!”, mentre la mia mano poteva solo stringere e accarezzare, e il mio volto solo cercare di rasserenare, chi era in una prova che metteva in gioco la vita.

Eccoti: sei arrivato! I tuoi delicati vagiti! Gioia incontenibile! Gratitudine che sgorga dal cuore e sale a Dio! Tutti e due, miei **cari**, sani e salvi! Meraviglia! Quanta bellezza e perfezione in una così piccola creatura! La “nostra fecondità” era stata una preghiera, un chiamarti. Tutto il resto, solo opera dell’Onnipotenza

di Dio!

I tuoi piccoli occhi aperti sul mondo e, ora, fissati sul “**tuo**” **papà**. Il tuo primo gesto, fu afferrarti, con quelle piccolissime mani (e già così perfette!... solo Dio poteva averle formate così bene!), all’immenso indice del tuo papà che offrì al tuo piccolo palmo: potevo tenere **tutta la tua umanità**, perfetta e, al tempo stesso così fragile, in una sola mano!... Dio ti aveva messo nella “**mia**” **mano**: avrei potuto stritolarti... (Mio Dio, quanti bimbi rifiutati!)... o proteggerti. Dio ti aveva messo nelle mie mani; nelle mie povere mani e **affidato alla mia libertà!** Lui, così grande, ti ha formato con Amore e ti ha affidato a me, così debole! La tua Vita, la Vita che **Dio** ti ha donato; la Vita che **Dio**, con amore di Padre, ha chiamato “per nome”, dal Nulla all’Esistenza, veniva affidata **alla mia “responsabilità”!** Dio si è fidato di me! Mi ha donato un Suo figlio – Sì, prima di tutto **Suo!**... io e la tua mamma ti abbiamo solo potuto chiedere, chiamare, attendere, pro-

teggere e accogliere! Il resto è tutto merito Suo! **Egli** ti ha donato a te stesso, e a noi! **Lui** ti ha formato, così bene, nel grembo della mamma! La preghiera, da allora, continua perseverante e quotidiana: "Signore, aiutami ad amarlo con il **tu** cuore, come lo ami **Tu**! Aiutami a farlo crescere secondo quanto **Tu** hai voluto per lui! Signore, aiutami a collaborare con Te per custodirlo, realizzando quel disegno d'Amore e di Bene che in lui hai pensato, intrecciando la sua con le nostre vite! Quel disegno unico e irripetibile che stai già costruendo in lui, che **Tu** hai chiamato e scritto, "per Nome", nel libro della Vita. Quel nome che ho pregato che **Tu** stesso, o Dio, ci suggerissi, fin da quando ho saputo che **lui**, ormai, "era"!"

Il tuo nome, piccolo mio, che scelta importante! Per lunghi mesi abbiamo pensato se fosse quello giusto, per ringraziare Te, o Dio, di quel dono che ci consegnava, ora, **alla pienezza del nostro essere Uomo e Donna**. Noi, già uniti nell'amore, nel Sacro vincolo del Matrimonio, condotti alla pienezza di senso di quell'amore, **attraverso la chiamata a un compito**: donare amore a qualcuno che non avevamo scelto, che non avevamo mai conosciuto prima. Un grande e totale segreto nel Cuore del Padre, che ci era stato affidato. Un grande mistero da scoprire, una promessa di Dio da seguire, affidandoci alla Sua Fedeltà, al Suo Amore di Padre! Quanto ho pregato, mio Dio, perché mi sussurrassi quel nome che **Tu** avevi in cuore! Alla domanda dell'ostetrica - mani della Provvidenza che ti hanno aiutato a nascere - su quale sarebbe stato il tuo nome,

fissai gli occhi su tua madre: era stremata dalla fatica del parto e ti stringeva sul suo petto, piangendo di gioia. Mi diede coi suoi occhi, in un intenso e silenzioso istante, uno sguardo carico di parola, che aveva la profondità di un "fiat". E risposi con i nomi che avevamo scelto: "Si chiamerà Giovanni, Maria, Tommaso". Yehohanan che significa "Dono di Dio", "Dio ha avuto misericordia"!"

Dicono che sono solo contrazioni muscolari del volto degli infanti, ma a quel tuo prendermi per mano (stringendo il mio indice) accostasti un grande e lungo sorriso per il tuo papà! Altro che contrazioni: era il sorriso incoraggiante di Dio, che sosteneva il tremore e la pavidità del cuore dell'uomo! La tua manina stringeva, con flebile forza, il mio indice! Il tuo sorriso mi scaldava il cuore! Fu come una grande carezza che diceva: "Non temere papà, anche io mi fido di te!"

E pensai ancora a Dio! A tutto l'Amore donatoci e, quante volte, non corrisposto, con le nostre infedeltà! E, piccolo mio, ti ho amato di un amore, che non avevo *mai* sentito, nuovo, un amore così forte, così grande: un **amore "a priori"**, anche se non ti conoscevo ancora, non sapendo **Chi** saresti stato! Eppure sentii, nel mio fragile e incostante cuore di uomo, peccatore, sgorgare **un amore incondizionato e puro!** Un'altra rivelazione! **Ecco l'Amore di Dio!** L'Amore del Padre! L'amore **"prima di tutto"** e **"a prescindere"**! E pensai a Dio, estendendo all'Infinito quell'amore che sentivo lì, ora, in quel momento: e, per un istante, vidi, sentii e contemplai l'Eterno Amore! Quanto Dio ci ha

amati e ci ama! Nel mio "piccolo grande" amore di papà (quanto ti amavo già mio piccolo, Giovanni!), ricevevo il dono di contemplare, il **Cuore del Padre**. Se io sento questo amore così grande per te - *e sono solo un uomo* - quanto deve essere grande l'Amore del Padre? Quel Padre che ama tutti i suoi figli, e ognuno di loro come se fosse l'unico? Ora, grazie anche a te, conosco ogni giorno di più il Padre, il Figlio che ci ha donato, Gesù, e quell'Amore che li unisce, che ha salvato e salverà il mondo: **l'Amore del Padre**, rivelato nel Figlio, che è **dono totale di sé**. E non temo più! Come San Giuseppe (alla cui paternità intercessione affido la mia quotidiana preghiera per essere un "buona padre" per te), con quel Figlio così speciale che **"gli fu dato"**, sarò - con la Grazia di Dio - l'ombra di quell'Unico Padre Celeste, che ti ha affidato alle mie cure per **educarti**, e crescerti fino a rendermi "inutile", lasciandoti **libero** di dipingere quel frammento della Sua Meravigliosa opera, che è **La Vita!** Sarò solo puro "segno" che rinvia a una paternità più alta. **Educandoti** - fin da quella stretta della tua manina al mio *indice* - con l'esempio quotidiano, *indicandoti*, con la mia vita, la Via - Gesù - che ti riporti al tuo Vero Padre, quello che ti ha donato la Vita e che la salverà, rendendola felice, per l'Eternità. Così, la mia vita di figlio, nell'obbedienza a questo compito, sarà Offerta gradita sull'altare ove il Padre spezza, per tutti i suoi figli, il Pane dell'Amore: Gesù!

Alessandro

La Commissione "Caritas" nella nostra Parrocchia 3°



Caritas
Parrocchiale

- La Commissione osserva e ascolta. Ascolta chi si rivolge ad essa per segnalare un bisogno: ecco i colloqui che si fanno per conoscere bene le situazioni dei singoli o delle famiglie, e così cercare insieme il modo giusto per aiutare. Ma osserva anche il territorio, cerca di informarsi sulle povertà presenti e sulla loro evoluzione...
- La Commissione non sostituisce lo Stato o il Comune, che sono istituzionalmente chiamati a prendersi cura degli "ultimi". Collabora con le istituzioni e con tutte le forze presenti nel territorio. È la forza della comunità cristiana a servizio della società. È una presenza della carità cristiana dentro il tessuto sociale. Per stimolare e lasciarsi stimolare.
- La Commissione non risolve tutto. Non si ferma ad assistere qua e là. L'obiettivo della Caritas non è quello di assistere per tutta la vita ma rendere, per quanto possibile, autonomo il bisognoso. Obiettivo difficile da raggiungere, però almeno è sempre presente. Qualche volta lo si raggiunge.
- La Commissione non è composta da "alcuni" che hanno il "pallino" della Carità, quasi "delegata" dall'intera comunità, la quale si sentirebbe così "sollevata" da questo compito.

La Caritas ha il compito di educare tutta la comunità all'attenzione verso gli ultimi. Tutti devono sentirsi responsabili. Ma di educare facendo qualcosa, non solo con le parole, bensì con i fatti, quando si riesce.

- Per i cristiani la carità verso gli ultimi è una delle conseguenze delle celebrazioni liturgiche. Non si celebra per celebrare. Si celebra per imparare ad amare. E

l'attenzione ai bisognosi è uno dei modi più significativi dell'amare. Nelle celebrazioni chiediamo a Dio di allargarci il cuore, di accorgerci del bisogno del vicino. I poveri hanno bisogno di noi. Ma pure noi "abbiamo bisogno" dei poveri... per rendere meno disumano il nostro cuore.

NATURALMENTE

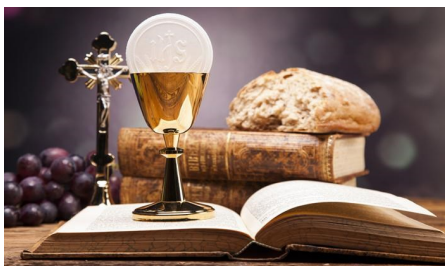
c'è sempre bisogno di VOLONTARI, adulti e giovani (bello, sta arrivando

anche qualche giovane) per allargare il cuore della comunità. Ma, ATTENZIONE!, non solo di parole pronunciate dal divano, non di giudizi sparati, non di lamenti sterili... Con umiltà e sana responsabilità.

GIORNI E ORARI

Tutti avete ricevuto il cartoncino arancione con le indicazioni necessarie per mettersi in contatto.

La Commissione "Liturgica" nella nostra Parrocchia 4°



... di per sé il titolo completo della Commissione è: COMMISSIONE LITURGICA e della PREGHIERA CRISTIANA, per dire che oltre alla liturgia in senso stretto, potrebbe curare anche la preghiera cristiana, cioè devozioni e ricorrenze varie. Senza la pretesa di dire tutto, potremmo in sintesi esprimere alcuni punti:

- La Commissione Liturgica punta anzitutto a far vivere bene l'ANNO LITURGICO, con i suoi tempi e le sue feste principali. Ad esempio, i tempi di Avvento-Natale, di Quaresima-Pasqua.
- Particolare attenzione alla MESSA, soprattutto alla Messa domenicale, curando con attenzione lo spirito della Liturgia e le singole parti per una celebrazione che ci renda capaci di vivere la comunione fra noi.
- Una cura particolare per garantire i lettori per ogni messa e i cantori guida, convocandoli per una informazione più attenta e precisa. Con l'obiettivo di aiutare l'assemblea tutta a vivere consapevolmente i riti.
- Seguire e valorizzare la corale parrocchiale e il coretto, doni preziosi, affinché siano di aiuto alla partecipazione alla liturgia.
- Ci sono anche altri appuntamenti. Per esempio, ci sembra che la devozione al SS. Sacramento esposto per l'ADORAZIONE EUCHARISTICA sia certamente un aiuto forte per una preghiera veramente cristiana. E la Commissione sostiene e aiuta questa



che dovrebbe essere la devozione di tutti i cristiani.

- Come pure il ROSARIO, soprattutto durante il mese di MAGGIO. Preghiera molto diffusa, ma forse vissuta con troppa distrazione e abitudine. Invece diventa preghiera autentica quando è vissuta nella sua totalità e specificità, soprattutto con la meditazione dei vari misteri.
- Anche la domenica della PAROLA di DIO, istituita da Papa Francesco, è oggetto di attenzione della Commissione affinché si capisca che la preghiera cristiana è prima di tutto ASCOLTO di DIO che parla per primo, in ogni situazione. Invece di essere noi a coprire Dio con le nostre parole. Questo va bene, ma prima dobbiamo ascoltare Dio che parla.
- Anche la festa Patronale, che nella nostra Parrocchia coincide

con l'inizio dell'anno pastorale, merita la nostra attenzione. Per questo motivo, la Commissione Liturgica ha cura di questa festa per far vivere in profondità il dogma di Maria Assunta, e per iniziare con gli esercizi spirituali e la Confessione Comunitaria il nuovo anno Pastorale.

NATURALMENTE

Ecco, questo e tanto altro fa parte del lavoro di questa commissione. Sarebbe bello che ci siano anche qui dei volontari per questo servizio.

ATTENZIONE però: se la preparazione è necessaria per tutte le commissioni, questa vale in modo particolare per la liturgia, per evitare che faccia più un danno che un servizio.

La Commissione per la "Comunicazione" nella nostra Parrocchia 5°

COMUNICAZIONI SOCIALI



strumenti suggerimenti proposte

Come dice il nome, la Commissione per la Comunicazione ha lo scopo di curare tutto quanto riguarda la trasmissione di informazioni e di contenuti in Parrocchia e dalla Parrocchia. Questa Commissione è costituita da una decina di volontari, ognuno dei quali mette a disposizione le proprie competenze e la propria disponibilità anche in base ai propri impegni personali e professionali.

Gli attuali campi di impegno sono:

- Il PASSAPAROLA, il foglio settimanale della Parrocchia distribuito al termine delle sante Messe domenicali, che informa circa i prossimi appuntamenti della Parrocchia e dell'Oratorio, per facilitare la partecipazione di tutti alla vita in comunità. Il Passaparola propone frequentemente un breve spunto per una crescita personale, un articolo proveniente da fonti diverse su argomenti di vario tipo.
- Il notiziario parrocchiale COMUNITÀ: è un periodico pubblicato 5 volte l'anno (circa ogni due mesi) scritto interamente dai parrochiani su quanto accaduto entro la nostra stessa Comunità (es. Anniversari di Matrimonio, Comunioni, Cresime, feste in Oratorio, ecc.) o su temi che possono essere di particolare ispirazione per tutti noi. Questo periodico è solo su abbonamento e a pagamento, ma si tratta di un importo di lieve entità, indispensabile per coprire le spese vive per la stampa. La diffusione del Comunità avviene a domicilio, attraverso una rete variegata di volontari che se ne sono assunti l'incarico, oppure in Chiesa al

termine delle celebrazioni. Nonostante ci si possa abbonare in qualsiasi momento, la campagna abbonamenti avviene alla fine dell'anno.

- Il SITO WEB della Parrocchia, www.parrocchiacanegrate.it, ancora in evoluzione, è popolato da contenuti informativi e formativi. L'homepage del sito è arricchita da post informativi, d'attualità o su cui soffermarsi, come la rubrica "Buone letture". Le altre pagine, statiche dal momento che i contenuti sono sempre validi, sono così suddivise:
 - ⇒ **Parrocchia:** riporta informazioni sulle sante Messe, i sacramenti, gli organi collegiali, ma anche le interviste ai don (per conoscerli meglio) e quelli sulle Chiese (da un punto di vista architettonico)
 - ⇒ **Oratorio:** la parte della Parrocchia rivolta ai bambini, ragazzi e giovani, con contenuti sull'iniziazione cristiana (il catechismo), sul progetto educativo e il campeggio
 - ⇒ **Famiglia:** include anche il percorso per prepararsi al matrimonio per costruire una nuova famiglia
 - ⇒ **Caritas:** una pagina dedicata all'attività di supporto a chi ne ha bisogno
 - ⇒ **Missionarietà:** ricorda l'attività di alcuni dei nostri parrochiani in Missione
 - ⇒ **Cinema:** è la pagina dedicata agli aggiornamenti circa le proiezioni presso il nostro Auditorium
 - ⇒ **Notiziari:** viene pubblicata la versione digitale dei notiziari parrocchiali, il Passaparola e il Comunità
 - ⇒ **Link:** offre la possibilità di spaziare e approfondire la propria

conoscenza e la propria fede, attraverso la proposta di altri canali a noi vicini, come quelli di San Giorgio o altri

- ⇒ **Cercasi...**: la pagina per reclutare nuovi volontari, perché c'è sempre bisogno di una mano in più per far funzionare la parrocchia a tutti i livelli e tenere in ordine gli ambienti
- ⇒ **Contatti:** per restare sempre in collegamento

- Inoltre, la Commissione Comunicazione si occupa anche di ALTRE attività, come:
 - ⇒ la gestione della pagina Facebook dell'Oratorio di Canegrate
 - ⇒ la gestione della pagina Facebook dell'Auditorium San Luigi
 - ⇒ la pubblicazione in Streaming di eventi, come ad esempio la Messa in occasione del lockdown del 2020
 - ⇒ il volantaggio, in occasione di particolari festività, come ad es. Natale o la festa della Parrocchia

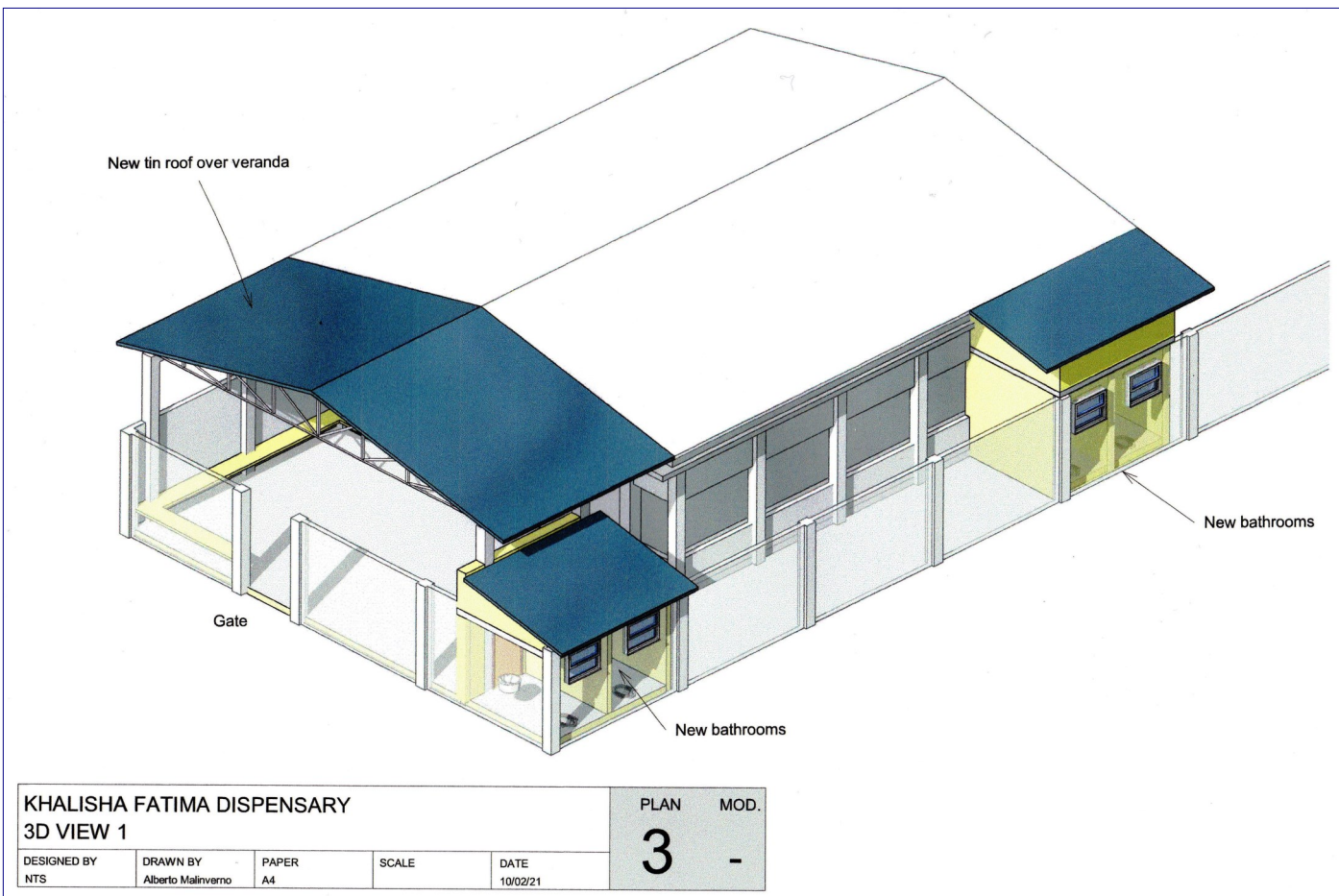
- la BUONA STAMPA: include l'attività di abbonamento e di distribuzione di periodici e quotidiani, quali:
 - ⇒ le riviste del gruppo S. Paolo (Famiglia Cristiana, ecc.)
 - ⇒ Avvenire
 - ⇒ distribuzione di COMUNITÀ

I contenuti condivisi dalla Commissione Comunicazione attraverso i diversi canali sono individuati e decisi coralmemente sotto la guida dei don, e sono strettamente connessi con gli altri strumenti di comunicazione, in particolare della DIOCESI di Milano e della Santa Sede, per una comunicazione coerente con i dettami del Papa e dell'Arcivescovo.

Naturalmente la Commissione Comunicazione è aperta a ricevere contributi e suggerimenti (da inviare all'email redazione@parrocchiacanegrate.it) in un'ottica di continuo miglioramento, ma è aperta anche a nuovi volontari.



Progetto Missionario Quaresima



Roma, 27 marzo 2021

Carissimo don Gino e amici della Commissione Missionaria di Canegrate, un affettuoso saluto a ciascuno di voi!

Paolo mi ha tenuto al corrente di come avete animato i ragazzi e i parrochiani, mi ha inviato la foto del “dispensario in costruzione” che avete posto all’interno della Chiesa. Vi ringrazio di cuore per come state sensibilizzando i parrochiani in questa iniziativa.

Anche dal Bangladesh, le nostre suore vi sono molto riconoscenti. Ho chiesto loro come sono i progetti immediati per la ristrutturazione del dispensario di Khalisha. Mi hanno detto che inizieranno con la riparazione del tetto, quindi la sostituzione delle lastre di lamiera più rovinate, in modo da evitare che piova all’interno e che si rovinino ulteriormente i muri. Se riescono, proseguiranno anche con la costruzione di due nuovi bagni per i pazienti.

Quando almeno parte dei lavori saranno completati vi farò avere qualche foto... e poi speriamo un



giorno di potervi anche vedere in Bangladesh!!!!

Per oggi vi mando invece qualche foto scattata venerdì a Khalisha.

Concludo augurando a ciascuno di voi e a tutti i parrochiani di Canegrate una buona Settimana Santa colma delle grazie del Signore e una Santa Pasqua: che Gesù Risorto

riempia i vostri cuori con la Sua pace, il Suo amore che genera sempre nuova vita e speranza.

Un abbraccio riconoscente,

sr. Annamaria Panza

Missionarie dell’Immacolata





«Il perdono è l'unica possibilità perché io viva»

Il viaggio del Papa in Iraq



Ho accolto con gioia l'annuncio del viaggio del Papa in Iraq, perché l'ho atteso tanto: era un mio sogno da quando ero bambina, come il segno dell'unità della Chiesa.

Sono nata a Baghdad, i miei genitori sono originari di Mosul, e io sono cresciuta nella fede che mi hanno trasmesso loro. Ormai, da tanti anni vivo in Italia. Da qui ho seguito la prima visita del vicario di Cristo nella mia terra. È impressionante che sia avvenuta duemila anni dopo che l'Apostolo Tommaso è venuto a portare la fede.

La presenza del Santo Padre è stata un abbraccio di Gesù, non solo per i cristiani, ma per tutto il popolo iracheno. Mi ha ricordato che Gesù quando passava tra la folla: tutti lo seguivano, c'era chi lo seguiva per affetto e chi per curiosità. Ma lo seguivano, non si poteva far finta di non vederlo.

E così è accaduto in quei giorni. Mi ha colpito quando Francesco è entrato a Mosul, si è commosso quando ha visto le rovine delle Chiese, ma il popolo gli ha cantato il canto che noi facciamo la domenica delle Palme, perché per noi era Cristo che entrava a Mosul. Un popolo che vive questa coscienza testi-

monia che la fede è basata su Cristo vivo e non sulle pietre costruite dagli uomini.

Qualcuno mi chiede come si vive da minoranza? Non mi sono mai posta questa domanda, non mi preoccupa quanti siamo, l'importante è come io vivo. È questo che conta nella mia vita e che incide su quella degli altri. Testimoniare la fede: questa è la responsabilità del cristiano, in Iraq come in ogni posto del mondo.

L'Iraq è un mosaico dove convivono yazidi, mandei, ebrei, cristiani, musulmani, arabi, curdi, turcomanni: una civiltà unica da più di duemila anni, cui l'Europa può guardare. Non è il frutto di una tecnica, di un accordo, di un protocollo, non è frutto di sottomissione: tutti questi termini indicano una distanza, invece dentro un rapporto di amicizia e di amore è possibile vivere e costruire insieme.

Mi ha colpito quando il Papa ha detto «sono venuto come pellegrino di pace»: questa è la missione di ogni cristiano per sua natura.

E quando parlano di Abramo ha detto che l'uscita dalla sua terra ha comportato sacrificio, ma poi è diventato padre di una grande famiglia: noi cristiani iracheni siamo

passati attraverso grandi sacrifici, ma la fedeltà alla nostra fede è per il riconoscimento che è l'unica cosa preziosa.

Francesco ha parlato del perdono. Molti ci chiedono com'è possibile perdonare dopo tutto quello che è successo. Io mi chiedo: come è possibile vivere senza perdonare? Come recitiamo ne *Padre Nostro*... Il dolore e le ferite rimangono, ma il perdono è esperienza di fede, Gesù mi dona il perdono e io ridò quello che ricevo. Quando perdono vivo nella pace, il perdono è l'unica possibilità perché io viva. E anche perché siano vivi coloro che ho perso. Chi non perdona vive da arrabbiato.

Nel 2014, dopo la grande fuga dei cristiani dalle violenze dell'Isis, sono stata come volontaria nei campi profughi in Kurdistan: avevano la faccia addolorata ma gioiosa, avevano perso tutto ma non la fede in Gesù. Nessuno mi ha parlato con rabbia e desiderio di vendetta, il perdono è possibile per chi ha la coscienza di avere la cosa più importante per vivere, Gesù.

Sena Fadheel



Canegratesi nel mondo



Da Suor Rita Fallea

Carissimi,
con molta semplicità vi scrivo queste righe dalla nostra Casa di San Donato Milanese.

Con voi condividiamo questo tempo di pandemia e le imprevedibili conseguenze che esso porta con sé. Ci troviamo ancora in situazione di "chiusura" della scuola. In realtà la scuola non è chiusa, continua in questa modalità virtuale a cui ormai ci stiamo abituando, tanto bambini, quanto insegnanti.

Fino al 5 marzo gli alunni della primaria, in cui opero in particolare nelle classi terze, hanno potuto sempre venire a scuola. Qualcuno è dovuto per qualche tempo rimanere a casa in isolamento, avendo genitori o fratelli positivi, e partecipando quindi alle lezioni da casa.

Talvolta, poi, qualche classe è rimasta completamente in quarantena a causa di un caso positivo tra gli stessi alunni. Ma, bene o male, abbiamo potuto continuare le lezioni in presenza. Ora ci troviamo invece nelle "classi virtuali". La scuola continua ed è un'attesa per gli alunni l'incontrarsi con i compagni, l'imparare, il lavorare insieme, anche se ciascuno rimane nella propria stanza, nel proprio salotto, nella propria cucina...

Giovedì 5 marzo è stato il giorno in cui abbiamo capito che l'indomani la scuola non si sarebbe riaperta per i nostri alunni. Gli insegnanti hanno cercato di mantenere la calma e hanno continuato le lezioni.

Vi racconto un piccolo episodio che ho vissuto quel giorno. È infatti nella quotidiana ordinarietà che si muove la mia vita, proprio come la vostra.

L'ultima ora del pomeriggio avevo lezione di matematica. Arrivo in classe e i bambini saltano in piedi: "Ma è vero che la scuola chiude?". Sospiro: "Forse, stiamo pronti a tutto... Ma ora: concentrati! Facciamo la verifica di matematica! È facilissima, tutti possono farla". E così, distribuendo i fogli - "Scrivere cognome, nome e data!" - prendo tempo. I bambini si distraggono un momento dal pensiero della chiusura della scuola e cominciano a svolgere i calcoli assegnati. Dopo la verifica scriviamo ancora, lavoriamo sulle frazioni e non c'è tempo di fare domande. Prima di andare a casa un bambino mi chiede: "Ma allora davvero la scuola chiude?". Ora devo rispondere. Guardo i bambini. Uno, sconsolato, mi dice: "Anche teacher Chris ha fatto quella faccia! Allora è vero...".

"Sì, è molto probabile", dico. "Dobbiamo sostenerci, aiutarci. Aiutate anche i vostri genitori. E preghiamo Maria Ausiliatrice, lei, la Vergine potente, potrà aiutarci. Nel nome del Padre..."

E così preghiamo insieme con le parole di don Bosco alla



Vergine potente:

O Maria, Vergine potente,

Tu grande e illustre presidio della Chiesa

Tu aiuto meraviglioso dei cristiani

Tu terribile come esercito ordinato a battaglia

Tu che da sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo, nelle nostre angustie, nelle nostre lotte, nelle nostre strette,

difendici dal nemico

e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso.

Amen.

È difficile, ma è una bella sfida, trasmettere agli alunni la realtà, così com'è. Dire la verità. Ma siamo noi adulti a leggerla con loro, a fornire un'interpretazione. E loro l'aspettano da noi: da me, maestra e suora, dagli insegnanti, dai loro genitori, educatori, catechisti...

E così, giorno dopo giorno, è questa una bellezza grande che speriamo: trovare le parole, i modi, gli sguardi, i silenzi, per poter comunicare a questi piccoli alunni che, nonostante tutto, possiamo sempre sentirci al sicuro nelle mani di un Dio buono e grande che è sempre a noi vicino. Con la mia semplice presenza cerco di trasmettere un poco, quel poco che riesco, il suo amore preveniente e la sollecitudine materna di Maria.



Una radio che dà voce a musulmani e cristiani

In occasione dei 20 anni di fondazione della Radio Sol Mansi, fondata da p. Davide in Guinea Bissau, il prestigioso giornale del Vaticano *L'Osservatore Romano* ha dedicato un articolo, collegandolo all'ultima Enciclica del Papa "Fratelli tutti".

«Fratelli tutti» - Per una lettura dell'enciclica di Papa Francesco
Lo spirito del documento pontificio incarnato dall'emittente Sol Mansi in Guinea Bissau



appoggiati soprattutto al volontariato, dal 2007 attualmente i dipendenti della radio, quasi una quarantina, hanno contratti di lavoro a tempo indeterminato. A loro si affianca tuttora un'ampia rete di collaboratori sul territorio. Dal 2015 il direttore è un laico guineense, Jorge Casimiro Cajucam. Lo staff è composto quasi totalmente da giovani allevati nel vivaio della radio; diversi di loro, però, hanno seguito corsi di formazione in alcuni Paesi: Brasile, Portogallo, Angola e Burkina Faso. Un tecnico italiano è stato con noi tre volte per formare i nostri tecnici di studio. Ormai i nostri notiziari e programmi sono riconosciuti come i più professionali della nazione. Grande attenzione abbiamo posto nella valorizzazione della donna: responsabili degli studi di Bissau e Mansôa sono due giovani donne con anni di studio in Brasile. Quanto alla parte tecnica, la radio, che dal 2016 dispone di una nuova sede centrale, può contare su 3 studi e altrettanti ripetitori, in modo da coprire tutto il territorio nazionale».

Ma il segreto del successo non sta solo qui. La ragion d'essere della radio è quella di stare vicino alla gente e dare voce agli ultimi: del resto, la Guinea Bissau figura tra i 6 Paesi più poveri del mondo, l'88% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno e la speranza di vita è di 47 anni. Ecco perché la programmazione della radio dà molto spazio alle problematiche della vita quotidiana delle persone, incrociando informazione, intrattenimento, formazione. Si va dall'educazione alimentare alla lotta all'Aids, alla promozione della donna, fino a suggerimenti per l'agricoltura. «In questo periodo stiamo lavorando tantissimo sulla sensibilizzazione circa il covid 19, in modo da raggiungere anche la fascia di popolazione più

16 marzo 2021
Se c'è una radio che incarna lo spirito dell'enciclica Fratelli tutti, questa è Sol Mansi ("Il sole sorge", in lingua locale), un'emittente promossa in Guinea Bissau dal Pontificio istituto missioni estere (Pime) giusto vent'anni fa, oggi condotta pressoché totalmente da personale locale. Spiega il fondatore, padre Davide Sciocco: «La nostra radio si caratterizza per la collaborazione quotidiana fra persone di varie etnie e religioni. Sin dall'inizio quasi metà degli operatori sono musulmani: un segno importante in una nazione perennemente esposta al rischio di estremismi religiosi e derive etniche. La gente apprezza che una radio che nasce come cattolica sia aperta a tutti e dia voce a tutti».

Lo confermano i numeri. Una ricerca svolta tra il 2018 e il 2020 dall'Università cattolica di Lisbona ha stabilito che Radio Sol Mansi è, soprattutto grazie all'autorevolezza della sua informazione imparziale, nettamente la più ascoltata tra le 50

emittenti attive in Guinea Bissau, dove il tasso di analfabetismo sfiora il 60%. In un Paese dove gli animisti sono oltre il 50% della popolazione, i musulmani il 36% e i cristiani circa il 15%, a scegliere Sol Mansi è il 42% del pubblico. Un risultato significativo, anche in termini di evangelizzazione.

Una delle chiavi del successo è la professionalità che caratterizza il progetto. Partita nel 2001 da un'intuizione di padre Davide («nel periodo della guerra civile i media svolsero un ruolo decisivo nell'eccitare gli animi all'odio»), la radio nasce come mezzo di pace e strumento di ricostruzione nazionale. Nell'équipe dell'emittente si alternano altri missionari e missionarie del Pime (padre Alberto Zamberletti e suor Alessandra Bonfanti), ma da subito la preoccupazione è stata affidarla alla Chiesa locale, che oggi ne detiene la proprietà, formare personale locale all'altezza della sfida e dotare la radio dei mezzi tecnici adeguati. Racconta padre Davide: «Dopo un periodo nel quale ci si è

semplice e meno informata», commenta padre Sciocco.

Una radio così gradita alla popolazione può risultare scomoda, in un Paese spesso dilaniato da lotte per il potere, tant'è che c'è chi, nel 2012, ha cercato di metterla a tacere, dopo l'ennesimo colpo di Stato militare. Nonostante questo, Radio Sol Mansi non ha mai smesso di credere nel dialogo. Tra i programmi più seguiti ci sono quelli di carattere interreligioso; inoltre i rappresentanti delle Chiese riformate e dell'islam hanno ciascuno spazi ad hoc nel palinsesto dell'emittente. Conclude padre Davide: «Mi dicono che molti musulmani gradiscono il programma che conduco quotidianamente, dal titolo "Dieci minuti con Dio". In esso propongo riflessioni che hanno a che fare con la quotidianità, letta in un'ottica di fede. Un modo semplice ma efficace per annunciare il Vangelo a tutti».

di Gerolamo Fazzini



Padre Davide Sciocco, fondatore di Radio Sol Mansi



Don Carlo ci scrive

Cari amici,

vi scrivo in questo inizio di Settimana Santa. In Colombia da poco il governo ha celebrato il primo milione di dosi somministrate e ha promesso di accelerare il processo di vaccinazione. Nonostante questo non ci sono stati molti casi qui, a parte un breve secondo picco a gennaio, e un terzo che sta arrivando. Questo ha permesso che, con le dovute precauzioni, già molte attività possano essere consentite: Messe, incontri con non molte persone ecc.

In attesa di poter riprendere anche il catechismo con i bambini del quartiere, continuiamo ad aiutare le loro famiglie con il programma di aiuti alimentari. Durante questi mesi, tutti i sabati le 200 famiglie hanno continuato a venire con fedeltà (a parte tre di loro che sono state sospese in seguito a un regolamento di conti con rissa nella piazza).

Paradossalmente si potrebbe dire che il programma alimentare stia aiutando i volontari più che le famiglie. Con il passare dei mesi sempre più persone hanno iniziato ad aiutarci nella distribuzione, al punto che abbiamo dovuto aggiungere un'altra "caritativa" perché il sabato mattina i collaboratori erano troppi. Abbiamo ripreso ad andare ad aiutare le suore di Madre Teresa. Offriamo due ore di un servizio gratuito, dal pulire i marciapiedi al cantare per le nonne ospiti dell'ospizio.

Tutti testimoniano che nel grup-



Bogotà

petto che si riunisce tutti i sabati mattina (iniziamo con la Messa e poi una colazione) trovano un aiuto per affrontare la solitudine, la vera povertà della nostra epoca, diceva Madre Teresa, che non è frutto della quarantena, ma che la quarantena ha reso ancora più drammatica.

Quando ci riuniamo il venerdì sera per cantare intorno al falò con i giovani - ultimamente ci riuniamo in una trentina - mi chiedo cosa cercano, cosa li unisce (sono i tipi umani più diversi). E ho capito che è quella stessa ricerca della risposta alla solitudine che vivono i volontari del sabato mattina.

Da ultimo una informazione tecnica. Come molti sapranno, l'anno scorso ho tenuto un corso di storia russa all'Università de Los Andes. Il

corso è stato un successo, al punto che dalla facoltà mi hanno chiesto di riproporlo anche quest'anno. Siccome è un corso aperto a tutti, abbiamo organizzato una conferenza per lanciarlo, intitolata "Russia oggi: il presidente, il blogger e il vaccino".

Sarà in spagnolo, virtuale, quindi se avete amici "hispanohablantes" vi ringrazio se lo diffondete:

https://evento.uniandes.edu.co/es/webinar_rusiahoy

Approfitto dell'occasione per augurarvi una buona Settimana Santa e una felice Pasqua.

p. Carlo Zardin

50° ANNIVERSARIO SACERDOTALE DI DON ANGELO BRESSAN

50° Anniversario di Sacerdozio

altruismo, per la sua vocazione; don Angelo Entra in seminario all'età di 14 anni iniziando gli studi di teologia concludendoli con grande entusiasmo e gioia.

Per molti anni rimane a Cagliari, poi viene destinato per gli studi di teologia in Germania, a Colonia.

Il 26 giugno 1971 diventa sacerdote nella congregazione dei Salesiani celebrando la sua prima Messa a Milano.

Laureato in Matematica e Fisica viene destinato a Frascati, dove insegnava nell'istituto Salesiano collaborando con realtà esterne (e parrocchie locali).

Don Angelo fa ritorno a Canegrate nel 2002, in occasione del 50esimo anniversario del fratello don Carlo, poi nel 2006, quando torna l'ultima volta per i funerali della cognata alla quale era molto legato. Nonostante la lontananza da Canegrate porta ancora oggi nel cuore ogni luogo e tante persone del suo amato paesino: i suoi nipoti, i coscritti, la Chiesetta di Santa Colomba, le case delle sorelle, dei nipoti.

Don Angelo è una guida spirituale per tutti coloro che lo conoscono: è riuscito a trasmettere e diffondere la sua grande fede anche ai giovani che lo vedono come un punto di riferimento e che lo prendono come esempio per accrescere la loro fede.

A Don Angelo rivolgiamo i nostri migliori auguri e le nostre preghiere, affidando il suo Sacerdozio, dono immenso dell'infinito amore di Dio, alla protezione del Signore e della Madre Celeste che lo guideranno nei suoi giorni, nelle sue azioni e nella sua vita di Uomo e di Sacerdote.

CHE TU POSSA CONTINUARE A SERVIRE IL SIGNORE E A DIFFONDERE LA FEDE, BUON ANNIVERSARIO CARO DON ANGELO!



" OPERAIO DI CRISTO PER LA SALVEZZA DELLE ANIME "

Il prossimo 26 giugno 2021 Bressan don Angelo, sacerdote salesiano nato e cresciuto a Canegrate, festeggerà 50 anni di Sacerdozio e in occasione di questo importante anniversario la nostra comunità è lieta di ricordarlo nelle sue tappe di vita più importanti e significative:

Don Angelo, ultimo di nove figli, nasce a Canegrate il 4 marzo 1934 in un ambiente familiare ricco di fede, di semplicità, un ambiente benedetto dal Signore grazie alla nascita di due vocazioni alla vita salesiana e sacerdotale: la sua e quella del fratello maggiore Carlo, divenuto sacerdote nel 1952 e che don Angelo ha preso come modello di esempio, di fede, di

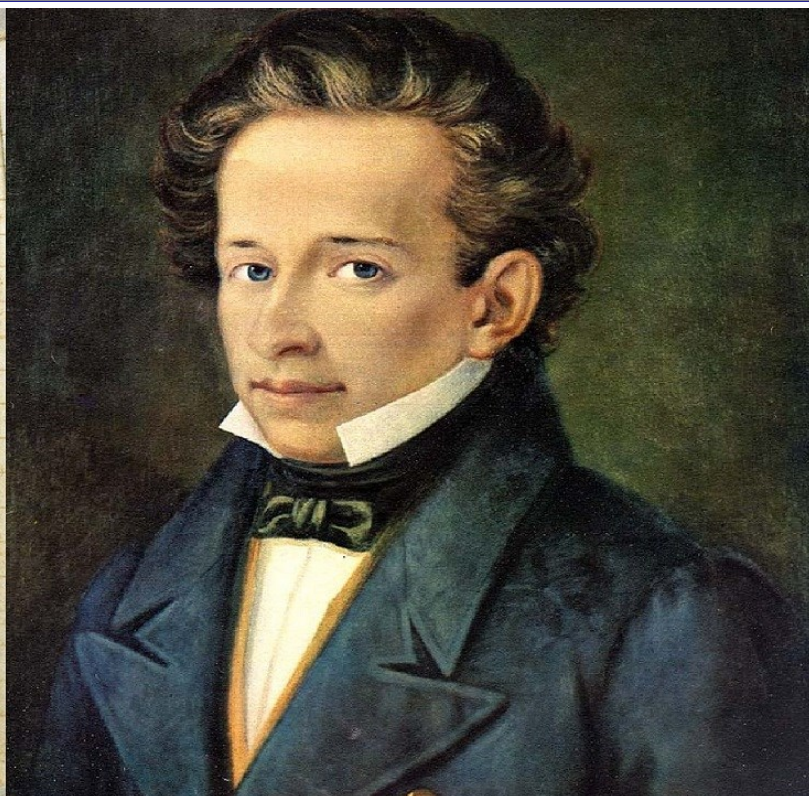
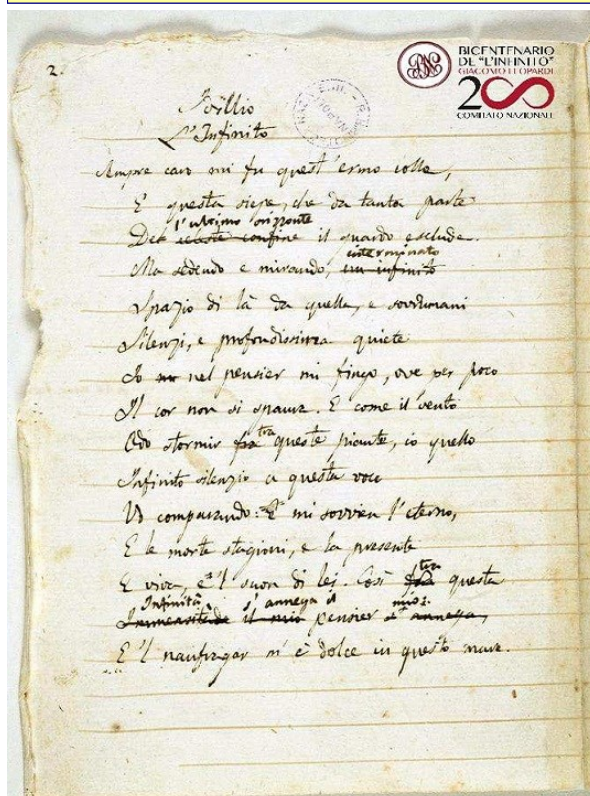




(14)

Leopardi. La necessità di una fede ragionevole

La ragione al suo apice si apre alla fede, spalanca la sua finestra sul Mistero. Così Leopardi scrisse nello Zibaldone che le «illusioni» – ciò che il cuore desidera – «non son vere se non rispetto a Dio e a un'altra vita».



C'è un Leopardi abbastanza sconosciuto ai lettori e spesso anche ai critici letterari, quello che affronta la natura del rapporto tra ragione e fede. Non è un Leopardi minore, come vedremo ora. Leopardi scrive nello *Zibaldone* che «la perfezione della ragione consiste in conoscere la sua propria insufficienza a felicitarci». E ancora: «La ragione non può essere perfetta se non è relativa all'altra vita». La ragione al suo apice si apre alla fede, spalanca la sua finestra sul Mistero. «Dopo la cognizione pertanto, non possiamo

tornare alle illusioni, cioè ripersuadercene, se non conoscendo che son vere. Ma non son vere se non rispetto a Dio e a un'altra vita».

Tutto è effimero e passeggero a meno che non sia salvato da qualcosa di infinito, da Qualcuno che promette che ogni capello del nostro capo è contato ed è salvato. «Dunque la perfezione della ragione (tanto rispetto a questa come all'altra vita, perché ho mostrato che la perfezione rispetto a questa vita dipende dalla perfezione rispetto all'altra) consiste formalmente nella cognizione di un altro mondo. In

questa cognizione dunque consiste la perfezione e quindi la felicità dell'uomo corrotto. Dunque l'uomo corrotto non poteva essere perfezionato né felicitato se non dalla rivelazione, ossia dalla Religione». E ancora: «L'esperienza conferma che l'uomo qual è ridotto, non può essere felice sodamente e durevolmente (quanto può esserlo quaggiù) se non in uno stato (ma veramente) religioso, cioè che dia un corpo e una verità alle illusioni, senza le quali non c'è felicità, ma ch'essendo conosciute dalla ragione, non possono più parer vere all'uomo, come paio-

no agli altri viventi, se non per la relazione e il fondamento e la realtà che si suppongono avere in un'altra vita». Ciò che dà consistenza alle cose è solo la persuasione di un'altra vita; «dunque bisogna che la religione ci persuada».

Leopardi afferma che occorre una fede ragionevole, ben fondata sulla ragione, che conosca i motivi adeguati a cui avere fiducia, bisogna sapere per credere. Molte sono le domande che sorgono da questi estratti dello *Zibaldone*: come avere quella cognizione dell'altro mondo di cui parla il poeta? Come essere persuasi e credere davvero? Non può essere un discorso a persuaderci, non può essere un ragionamento, ma un fatto, un avvenimento.

Ancora, in tante pagine dello *Zibaldone* Leopardi ad un certo punto della sua vita afferma che le sue idee si completano con il cristianesimo, che può spiegare quella parte della «natura delle cose» che nel suo sistema resta «oscura e difficile», come ad esempio l'origine dell'uomo, la facilità dell'uomo a decadere e a «perdere il suo stato primitivo» (peccato originale).

Chiunque leggesse queste pagine della miscellanea del Recanatese rimarrebbe stupito nel cogliere come lo scrittore avvertisse l'estrema ragionevolezza del cristianesimo, la sua capacità di fornire ragioni ade-

quate ai perché dell'esistenza e al Mistero delle cose. [...]

Non è un ragionamento, ma un incontro che decide dell'esistenza: un affetto e un abbraccio, non un discorso o una morale! Bisogna incontrare l'Ideale come intuisce Leopardi in maniera geniale nel settembre del 1823. Occorre che il Bello sia incontrabile, si faccia carne. Scrive, così, la poesia *Alla sua donna*. La domanda che anima il canto, il tono sentimentale e affettivo che contraddistingue quel testo sono documentati in una bellissima lettera che il poeta scrive da Recanati qualche mese prima il 23 giugno del 1823 all'amico belga André Jacopssen, carica di una dignità umana grandissima, di un'attesa e di una domanda che si traduce in preghiera (perché di preghiera si tratta) che l'Infinito si faccia sperimentabile.

Nel canto "*Alla sua donna*" Leopardi chiede alla bellezza, a quella bellezza che traluce dal paesaggio naturale o dall'etereo volto di una donna, dove abiti, dal momento che al presente è difficile afferrarla o vederla. [...]

L'uomo, non riesce a sostenere da solo e a lungo il senso di proporzione, di vertigine che prova di fronte al Mistero, all'Infinito. Solo davanti ad una presenza e a un grande amore, infatti, l'uomo abbandona i propri progetti e abbraccia quello

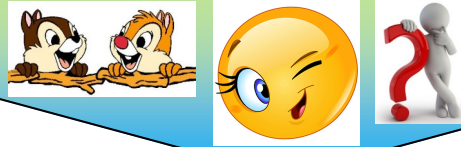
che ha incontrato. In tanta produzione di Leopardi non domina il sentimento della presenza che ci rende lieti, bensì la percezione di un'assenza. Testimonianza emblematica di quest'ultima posizione è il canto *La ginestra*, da molti considerato il testamento spirituale di Leopardi. Il testo, lungi dal poter essere considerato tale, rappresenta in realtà un recedere dall'intuizione geniale che il Recanatese più volte ha avuto nella sua vita, un venir meno della posizione di domanda e di ricerca di una felicità infinita. Testimonia la posizione dell'uomo che, non avendo incontrato l'Ideale o non avendolo riconosciuto, non volendosi comunque arrendere, propone un progetto partorito dalla sua mente: qui sta la differenza tra un ideale che si incontra e un'utopia che è frutto del nostro sogno.

Se Leopardi si sia aperto alla conversione in punto di morte rimane un mistero insondabile, ma credibile. L'atto di morte presente nella Chiesa Annunziata a Fonseca di Napoli recita: «A 15 giugno 1837 Don Giacomo Leopardi conte figlio di Don Monaldo e Adelaide Antici, di anni 38, munito dei Santissimi Sacramenti, a' 14 detto mese, sepolto id. Deceduto Vico Pero n. 2».



**Che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi
il figlio dell'uomo, perché te
ne curi?**

Per i più piccoli ... e non ... completa e colora le immagini



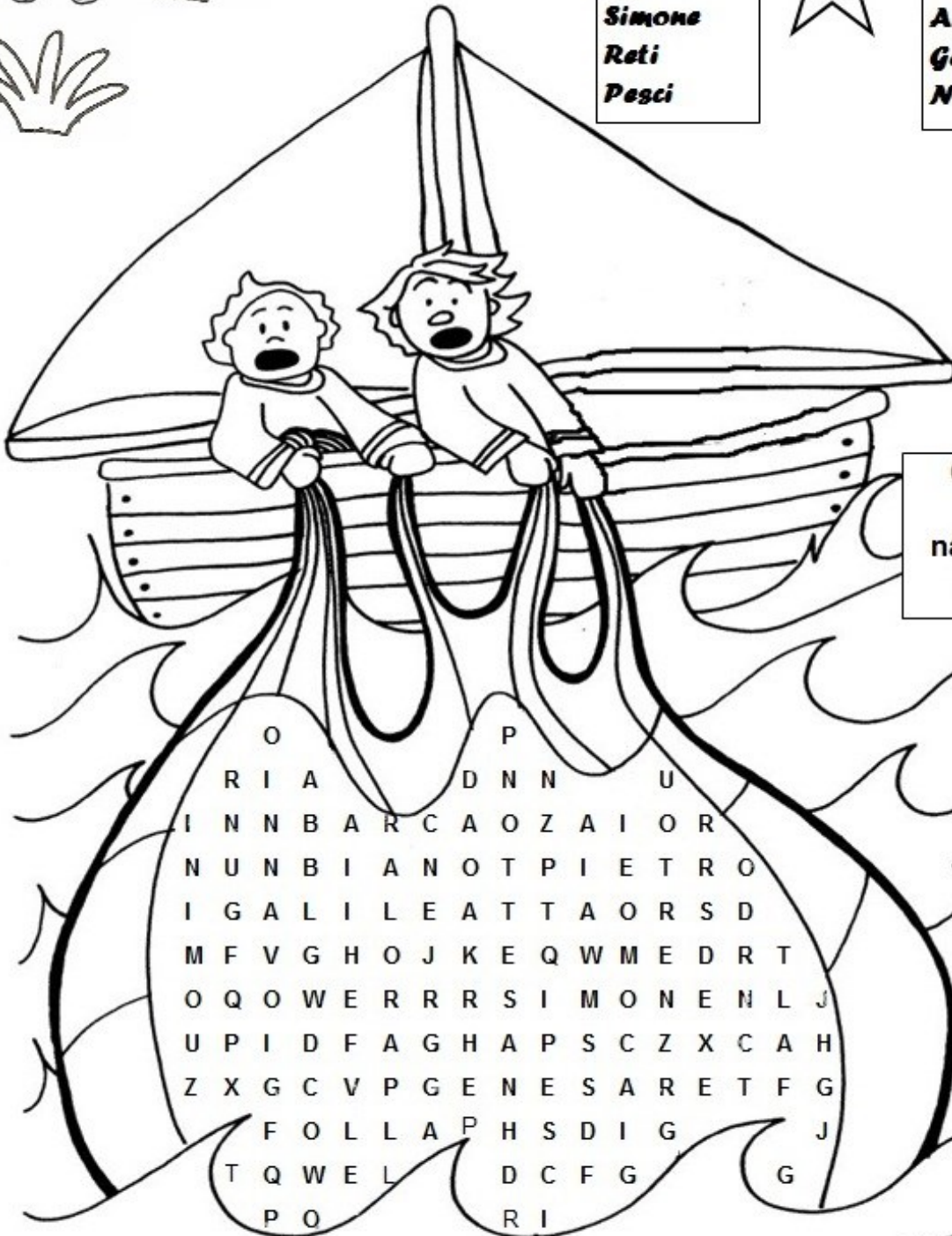
(Dai Vangeli di Luca e Marco)



Genèsaret
Parola
Folla
Barca
Simone
Reti
Pesci



Giacomo
Giovanni
Uomini
Pietro
Andrea
Galilea
Noite



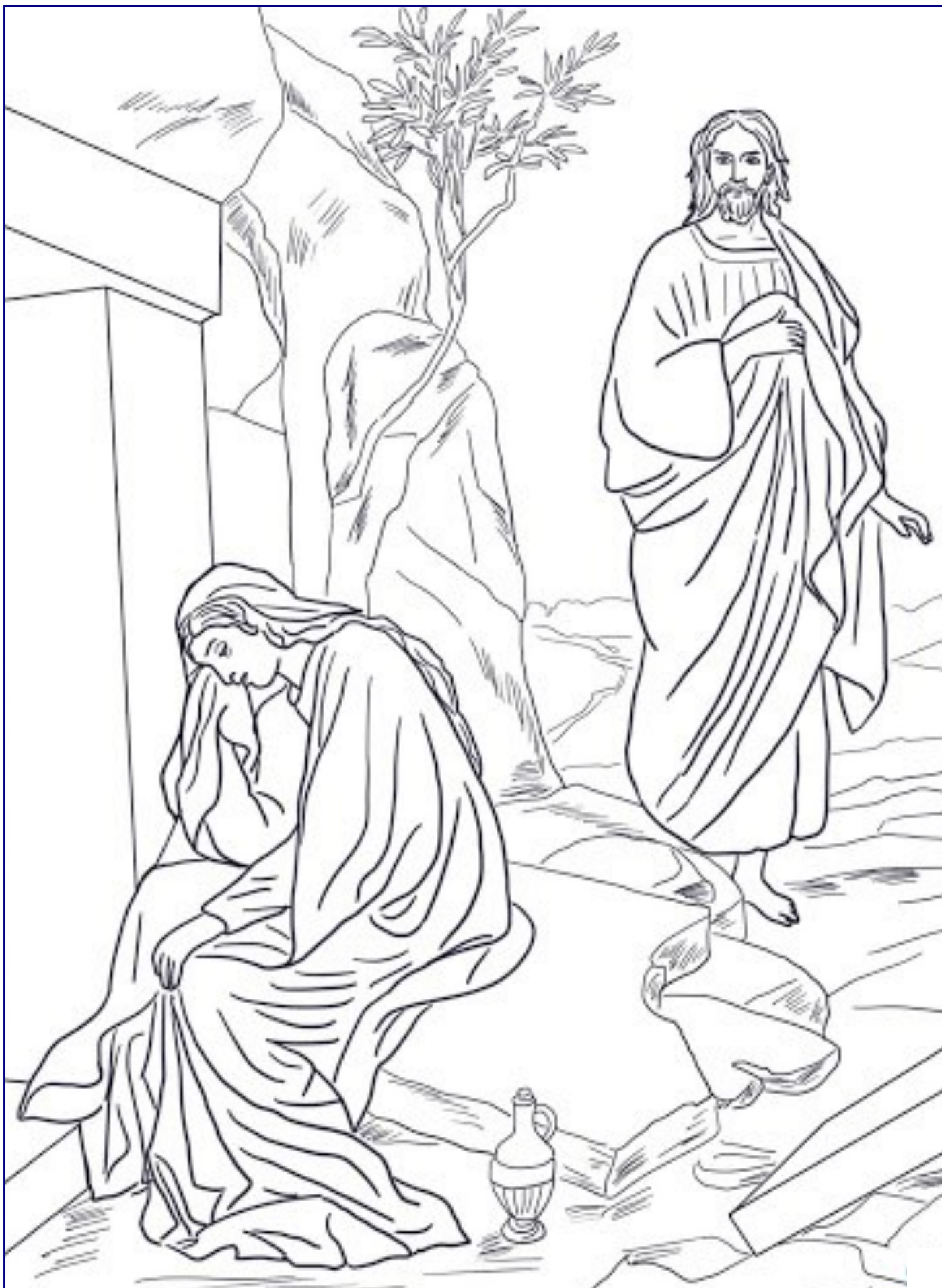
Cerca le parole nascoste e colora

R
E
L
I
G
I
O
C
A
N
D
O

Creato da Nunzio Rubino il 31-01-2016



Donna, perché piangi?




OFFERTE DA METÀ FEBBRAIO A METÀ APRILE 2021


BATTESIMI	€	250,00
FUNERALI	€	2.120,00
PROVENIENTI DA:		
Cassetta S. Colomba	€	354,00
Visita malati	€	100,00
A FAVORE DI:		
Parrocchia in genere	€	270,00
Caritas	€	250,00
N. N. (per Parrocchia)	€	500,00
IN MEMORIA DI:		
Iolanda Colombo	€	120,00
IN OCCASIONE DI:		
Campagna Quaresima per Bangladesh	€	2.190,00
Venerdì Santo per Terrasanta	€	1.000,00

La discesa dello

Spirito Santo sugli Apostoli

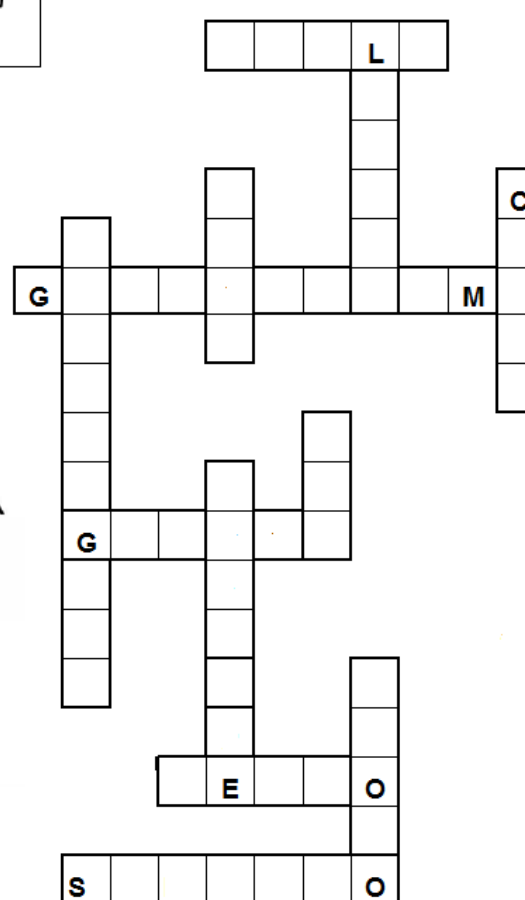
La Pentecoste





Inserisci
nello schema
le parole date

GIORNO - CIELO - FRAGORE - VENTO - CASA -
LINGUE - FUOCO - SPIRITO - GERUSALEMME -
FOLLA - DIO - MERAVIGLIA



ANAGRAFE PARROCCHIALE
(riferita al periodo Febbraio - Marzo)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA
Mazzaro Jacopo - Legnano - 29 Giugno 2020
Belli Ginevra - Rho - 09 Agosto 2020

I NOSTRI DEFUNTI

Bruni Roberto, di anni 59; Dalla Mariga Giuseppe, di anni 92; Capezzali Caterina, di anni 83; Daniele Nicolina, di anni 73; Sampognaro Vincenza di anni 74; Di Benedetto Gerardo, di anni 73; Walliser Tomaso, di anni 50; Giunta Domenica, di anni 90; Fogagnolo Adalgisa, di anni 92; Brambilla Erminio, di anni 82; Benzoni Silvana di anni 68; Lucchi Silvio, di anni 87; Vignati Rodolfo, di anni 70; Papasodero Vito, di anni 86; Maccagni Fiorella, di anni 91; Udeschini Fulvia, di anni 96; Ruggiero Emilio Angelo, di anni 97; Aquilio Lina, di anni 93; Cantoni Silvana, di anni 82; Carezza Ciro, di anni 56; Bertani Maria Celeste, di anni 60; Miele Giovanni, di anni 90; De Lazzari Natalina, di anni 94; Tonoli Raffaele, di anni 79.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00	(Plurintenzionale)
Nel giorno:	ore 8.30	
	ore 10.00	
	ore 11.30	
	ore 18.00	

Numeri telefonici



Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Nicola Petrone	0331 403907
		339 2160639
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		349 7851634

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenzionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta



Lunedì - Mercoledì - Venerdì

18.00 – 19.30

Sabato

09.15 – 10.30

0331 - 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:



Domenica

10.00 – 12.00

Lunedì e Mercoledì

15.00 – 17.00

0331 - 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici



Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	389 2467528

Sante Confessioni

Sabato	8.30 – 10.30
	15.30 – 17.00

Sante Messe feriali

	⌚	⌚	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IL 27 GIUGNO 2021